

## Georgiche II, 458-542

### Beati i contadini

La chiusa del II libro, di carattere diverso e pressoché opposto ai toni cupi con i quali si era chiuso il primo, contiene l'esaltazione dell'agricoltura e della campagna nei confronti della città. La trattazione è sostenuta (vi compare a più riprese il *makarismós*, ossia il movimento "felice colui che..."), ma i filoni che vi confluiscono sono vari. Uno è il motivo diatribico, già svolto da Lucrezio e poi ripreso più volte da Orazio, della superiorità della campagna sulla città: in particolare la campagna permette di vivere liberi da tutti gli affanni e le preoccupazioni che la convulsa vita cittadina propone ogni giorno. Questo motivo viene a confluire con il programma politico di Ottaviano, che pensava a un rilancio dell'agricoltura e quindi a una rivalorizzazione della campagna. Più problematico è l'accento, indubitabile, a Lucrezio come colui che aveva liberato l'uomo dalla paura della morte, a cui viene accostata (o contrapposta?) la scelta della vita in campagna. Lucrezio era certamente il modello immediato del poema didascalico virgiliano, ma nello stesso tempo era portatore di un'ideologia del disimpegno che non poteva essere gradita a Ottaviano e ai circoli a lui legati. Virgilio in questo caso non è abbastanza esplicito.

Fortunati anche troppo, se conoscessero il loro bene,  
 i contadini, ai quali la terra giustissima<sup>1</sup>,  
 460 lontano dalle armi discordi<sup>2</sup>, dà da vivere facilmente.  
 Se una casa superba non vomita dalle sue porte al mattino  
 per tutto lo spazio un'enorme ondata di piaggiatori<sup>3</sup>,  
 se non rimangono a bocca aperta davanti ai battenti  
 di tartaruga, alle vesti intessute d'oro, ai bronzi di Efira<sup>4</sup>,  
 465 se non vi si tinge la lana bianca del veleno assiro<sup>5</sup>,  
 né vi si corrompe il limpido olivo con la cannella<sup>6</sup>,  
 però<sup>7</sup> non manca una pace tranquilla, una vita che non sa ingannare,  
 ricca di beni vari, riposo nei latifondi<sup>8</sup>,  
 grotte, laghi naturali e fresche valli,  
 470 il muggito dei buoi, il dolce sonno sotto una pianta,  
 i boschi e le tane delle fiere, la gioventù paga  
 di poco e paziente nel suo lavoro,  
 la religione degli dei, il rispetto dei genitori: sono queste le ultime  
 tracce che lasciò la giustizia abbandonando la terra<sup>9</sup>.  
 475 Possano le Muse, che mi sono più dolci di tutto,

**1. la terra giustissima:** perché dà agli uomini ciò di cui hanno veramente bisogno.

**2. lontano dalle armi discordi:** le guerre civili in generale, nemiche dell'agricoltura, come sperimentò Virgilio stesso, i cui campi furono confiscati a beneficio dei veterani (cfr. *egloga I*, T1).

**3. Se una casa superba... di piaggiatori:** allusione al rituale della *salutatio*, in cui i clienti si recavano di mattina a ossequiare i loro patroni.

**4. se non rimangono a bocca aperta... ai bronzi di Efira:** segni di ricchezza

ostentata: i battenti intarsiati di tartaruga con cui erano ornate le porte delle case dei palazzi signorili, le stoffe o i tappeti ricamati in oro, i vasi di bronzo di Corinto (Efira è l'antico nome di Corinto), particolarmente rinomati.

**5. se non vi si tinge... del veleno assiro:** con la porpora, prodotta dai Fenici, detta "veleno" perché corrompe la natura genuina della lana.

**6. né vi si corrompe... con la cannella:** con la cannella, importata dall'India, si mescolava l'olio perché avesse un buon odore.

**7. però:** attraverso la congiunzione avversativa (*at*, v. 467) alla vita dei ricchi signori romani si oppone quella dei contadini, tranquilla e sicura, priva di affanni e innocente.

**8. riposo nei latifondi:** nel senso di campi aperti, opposti alla vita che si vive in città, rinchiusa fra le pareti delle case.

**9. sono queste... la terra:** Astrea o Dike, figlia di Giove e di Temi, custode delle leggi e protettrice dei tribunali, scese sulla terra durante l'età dell'oro, ma, sopraggiunta l'età del ferro, fu costretta a ritornare in cielo per la malvagità degli uomini.

- di cui celebro i riti per un amore immenso,  
accogliermi e mostrarmi le vie delle stelle nel cielo,  
le eclissi di sole e le fasi della luna, l'origine  
dei terremoti e perché si gonfino i mari,  
480 travolgendo le dighe, e poi ritornino calmi,  
perché d'inverno il sole si affretti tanto a tuffarsi  
nell'Oceano, e quale indugio ritardi le notti<sup>10</sup>.  
Ma se il sangue freddo che circonda il mio cuore<sup>11</sup>  
non mi permetterà lo studio della natura,  
485 allora senza gloria<sup>12</sup> io voglio amare  
i campi e le acque irrigue nelle valli, i fiumi ed i boschi.  
Dove sono i campi, e il fiume Spercheo, e il monte Taigeto,  
in cui le ragazze spartane celebrano i riti di Bacco?<sup>13</sup> Chi mi porrà  
nelle fresche valli dell'Emo<sup>14</sup>, all'ombra vasta dei rami?
- 490 Felice chi poté conoscere le ragioni del mondo,  
e si mise sotto i piedi ogni paura e il destino  
inesorabile e il fragore dell'Acheronte avido<sup>15</sup>.  
Ma fortunato anche l'uomo che conobbe gli dei dei campi,  
Pan, il vecchio Silvano e le ninfe sorelle<sup>16</sup>.
- 495 Lui non lo traviano i fasci popolari o la porpora  
regale, né la discordia che spinge i fratelli sleali<sup>17</sup>,  
né il Daco che discende dall'Istro e con lui congiura<sup>18</sup>,  
né la potenza romana e i regni caduchi<sup>19</sup>;  
non invidia il ricco e non commiserà il povero.
- 500 Coglie i frutti che i rami, che i campi spontaneamente  
producono, e non conosce le leggi di ferro,  
il foro insano, gli archivi del popolo<sup>20</sup>.

**10. e quale indugio ritardi le notti:** cioè le notti d'estate, più brevi di quelle invernali.

**11. il sangue freddo che circonda il mio cuore:** secondo Empedocle e altri filosofi antichi, la sede del pensiero e dell'intelligenza si trovava nel sangue intorno al cuore; perciò la freddezza del sangue produrrebbe mancanza di ingegno.

**12. senza gloria:** cioè rinunciando al vanto del filosofo che svela i misteri della natura.

**13. Dove sono... i riti di Bacco?:** lo Spercheo è un fiume della Tessaglia, il Taigeto un monte della Laconia, dove sorgeva un tempio in onore di Bacco, in cui erano ammesse soltanto le donne.

**14. fresche valli dell'Emo:** sull'Emo cfr. *Georgiche* I, 351-514, T7, nota 36.

**15. Felice... il fragore dell'Acheronte avido:** è il ritratto del filosofo epicureo (Epicuro e Lucrezio), felice perché, avendo conosciuto i segreti della natura, non ha paura della morte né dell'Acheronte, fiume infernale, avido di prede; la formulazione è lucreziana (cfr. *De rerum natura* I, 78-79).

**16. Ma fortunato anche... e le ninfe sorelle:** il contadino, amante della campagna, che gode della felicità lontano dal lusso cittadino e dalle lotte politiche; egli, frequentando la natura, conosce bene gli dei che ad essa presiedono: Pan, Silvano e le ninfe (su Pan cfr. egloga II, T2, nota 14).

**17. Lui non lo traviano... i fratelli sleali:** il contadino non desidera nessuna carica (i fasci sono il simbolo dell'*imperium* concesso dal popolo ai magistrati) e non partecipa alle contese di potere delle guerre civili, in cui membri di una stessa famiglia si trovano ad essere avversari.

**18. né il Daco... con lui congiura:** i Daci sono una popolazione barbara stanziata sulla riva sinistra del Danubio (l'Istro), che più tardi fu annessa all'impero da Traiano (II secolo d.C.); al tempo di Virgilio si temeva un'invasione dei Daci, alleati di Antonio, nell'Italia sguarnita di truppe.

**19. né la potenza romana e i regni caduchi:** la politica interna ed estera; i regni caduchi sono quelli dei nemici di Roma, destinati a perire.

**20. Coglie i frutti... gli archivi del popolo:** i campi producono frutti spontaneamente, e il contadino non conosce le leggi inflessibili, la vita pubblica da lui ritenuta insana, né gli "archivi del popolo". Gli archivi degli affari pubblici (registri pubblici, contratti con gli appaltatori delle imposte, atti di stato civile e altri importanti documenti) erano tenuti nell'atrio del tempio della Libertà.

Altri provocano le cieche onde del mare coi remi,  
o piombano all'armi, invadono corti regali<sup>21</sup>;  
505 chi porta strage in città e devasta i Penati<sup>22</sup>  
per bere in una gemma e dormire sopra la porpora  
fenicia<sup>23</sup>; chi ammassa ricchezze e dorme sull'oro sepolto,  
chi resta attonito alle tribune, o a bocca aperta di fronte all'applauso  
del popolo e dei senatori, che doppiamente percorre il teatro<sup>24</sup>;  
510 altri godono di versare sangue fraterno,  
vanno in esilio lasciando la dolce soglia di casa  
e cercano la patria sotto un altro sole<sup>25</sup>.  
Il contadino smuove la terra con l'aratro ricurvo:  
questa è la sua fatica, e con essa sostiene la patria  
515 e i nipoti bambini, gli armenti dei buoi e i giumenti che ben se lo meritano<sup>26</sup>.  
Non ha riposo finché l'anno non ha un raccolto abbondante  
di frutta, di agnelli, di covoni di spighe,  
e carica i solchi dei prodotti e fa traboccare i granai.  
Viene l'inverno, nei frantoi si sprema l'oliva;  
520 i porci tornano gonfi di ghiande, i boschi danno corbezzoli,  
l'autunno dà frutti varii e matura in alto  
la dolce vendemmia sulle rocce assolate.  
Intorno a lui, i bambini cercano i suoi baci,  
la casa casta conserva il pudore<sup>27</sup>, danno latte le poppe  
525 delle vacche, e sull'erba i capretti grassi  
lottano tra loro affrontandosi con le corna.  
Passa le sue feste sdraiato sull'erba,  
col fuoco in mezzo, dove i compagni colmano  
i crateri, invocando nelle libagioni te, Bacco,  
530 e mettendo per i pastori sull'olmo il bersaglio delle fionde veloci,  
denudano i corpi induriti dalla palestra rustica.  
Questa vita condussero un tempo gli antichi Sabini<sup>28</sup>,  
e Remo e suo fratello; così crebbe la forte Etruria<sup>29</sup>,  
così Roma divenne la città più bella del mondo,  
535 e sola circondò di mura i suoi sette colli<sup>30</sup>.

**21. Altri... corti regali:** sono coloro che cercano di arricchirsi con il commercio marittimo o con la guerra.

**22. e devasta i Penati:** i Penati sono divinità protettrici della casa.

**23. per bere... sopra la porpora fenicia:** simboli del lusso: bere in coppe fatte con pietre preziose o tempestate di gemme e dormire su tessuti provenienti dalla Fenicia, celebre per l'industria della tintura di porpora.

**24. o a bocca aperta... percorre il teatro:** è l'applauso ripetuto, che parte dal settore del popolo e da quello dei senatori:

quando in teatro entrava un personaggio illustre e amato dal popolo, gli spettatori erano soliti alzarsi in piedi e salutarlo con un applauso.

**25. altri... sotto un altro sole:** gli abitanti delle città si rallegrano delle guerre civili, perché sperano di lucrare dalle confische di beni e non esitano a lasciare la patria per tentare nuove avventure.

**26. e i giumenti... se lo meritano:** i giumenti sono meritevoli di essere mantenuti, perché aiutano l'agricoltore a lavorare la terra.

**27. la casa casta... il pudore:** in riferimento alla sposa e alla madre.

**28. Questa vita... gli antichi Sabini:** la vita semplice e severa degli antichi Sabini, potenti vicini di Roma che le dettero due re (Numa Pompilio e Anco Marzio), qui a indicare le popolazioni italiche in generale.

**29. così crebbe la forte Etruria:** l'Etruria da cui vennero i Tarquini; forse è anche un omaggio a Mecenate, che si vantava di discendere da lucumoni etruschi.

**30. e sola... i suoi sette colli:** una sola città riunita nelle sue mura i sette colli: Campidoglio, Palatino, Aventino, Esquilino, Gianicolo, Celio e Viminale.

Ancora prima del regno di Giove<sup>31</sup>, ancora prima  
 che si mangiasse empicamente la carne dei giovenchi uccisi<sup>32</sup>,  
 questa vita conduceva in terra Saturno nell'età dell'oro:  
 non si era ancora sentito soffiare dentro le trombe,  
 540 e stridere le spade sulle dure incudini.  
 Ma noi abbiamo percorso uno spazio enorme: ormai è tempo  
 di liberare ai cavalli il collo fumante<sup>33</sup>.

**31. Ancora prima del regno di Giove:** il regno di Giove, dopo quello di Saturno, chiamato l'età dell'argento.

**32. ancora prima... dei giovenchi uccisi:** gli uomini dell'età del bronzo, al con-

trario di quelli dell'età precedente, si cibavano di carne.

**33. Ma noi abbiamo percorso... il collo fumante:** come nel libro I (cfr. I, 351-514, T7, nota 44), Virgilio conclude con

un'immagine tratta dai giochi circensi: il poeta ha percorso un grande tratto di strada, e i cavalli, sudati, hanno bisogno di riposo; è il momento di liberare il loro collo dal freno della poesia didascalica.